

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDÌ 20 Sett. 1848

ANNO I. — NUMERO 134

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIA

Un mese. . gr. 50— 62
Tremesi. D. 1. 40 1.80
Sesi mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 20 SETTEMBRE

Una guardatina europea.

Cominciamo dal colosso, che può dirsi il *timpano* di questo pranzo europeo. Il *timpano* pareva di buona pasta, pasta frolla, non pasta reale, perchè come sapete il colosso germanico è costituzionale. Gli ingredienti che ci sono dentro non sono troppo digeribili, perchè ci è qualche cosa eterogenea che non fa lega. Per esempio, per interiori di pollo vi sono 39 monarchie, e per tartufi quattro città libere. Io non so dove i tedeschi abbiano scavato queste quattro città libere, ma è certo che l'hanno scavate, ed una di queste è Francfort dove con tal sorta di pasticcio in corpo pure si fa la *dieta*. Uno dei fegatini del pasticcio, e propriamente la Prussia, pare che ci stia a malincuore nel *timpano* e non vegga l'ora di uscire.

E l'affare è andato così: La Prussia è uno di quei governi che danno la costituzione spontaneamente, ma chi dà una cosa spontaneamente, spontaneamente se la può riprendere, ed in questa spontaneità la Prussia non vor-

rebbe essere seccata dalle altre 38 monarchie e quattro città libere.

La Prussia ha ragione; vedete un poco se la Prussia è obbligata a dar conto ai professori delle università di tutto il pasticcio Alemanno, se vuole o non vuole governare più o meno paternamente i suoi amatissimi sudditi.

La Prussia è come noi. Ha i suoi torbidi vicini che sono i danesi, in questi ultimi momenti aveva ragione di credere che le sue pacifiche relazioni con la Danimarca erano un poco turbate. Si trattava d'una spedizione, e la spedizione fu fatta, ed il pasticcio germanico che applaudiva sempre alle spedizioni, come ha fatto per quella della Lombardia, applaudì. Ora voi credete forse che la guerra si fosse fatta come tutte le guerre? Niente affatto. Al più bel momento è venuto un armistizio.

« Vanta i Salasco suoi la Prussia ancora »

Voi mi domanderete perchè la Prussia ha fatto l'armistizio quando non le giova: ecco un errore (perdonato) de' vostri sensi abusati. L'armistizio le giovava. L'armistizio è stato come un pretesto *luciano*, sponta-

neo per togliersi di dosso tutti gli altri intrighi del *tim-pàno*.

In fatti sapete che ne avviene? La *dieta* dice: perchè avete fatto l'armistizio? Adesso si poteva fare il blocco, poi viene il mar gelato, e voi non potete profittare del gelato. A tutto questo la Prussia risponde (costituzionalissimamente): perchè così mi piace. A questa risposta capite che succederà nel *tim-pàno*.

Passiamo al fritto. Di tutte le nazioni l'Italia è quella che può chiamarsi fritta. Questa sogliola, o palaia, gettata dalla natura nella padella del Mediterraneo, cuoce sul fuoco de' suoi vulcani. Il gatto è là, (l'Austria) che la guarda con occhio... con occhio di gatto. Ma la Francia, eterna cuoca, vi sta a guardia

* Tenendo sempre a questa parte e a quella

* Un occhio al gatto ed uno alla padella

Ora si tratta di sapere se il gatto mangerà la sarda (perchè nella padella mediterranea vi è puro una *sar-da*) se il gatto dunque prima mangerà la sarda, e tutta la palaia, o pure se l'eterna cuoca non ne farà una delle sue, manda a quel paese il gatto, e seguita a friggere, come ha sempre fritto, la povera Italia. Oh se invece della sogliola fosse stato un pesce spada, ma un vero pesce *spada d'Italia*, il gatto e la cuoca non avrebbero turbato la padella ed il fritto si sarebbe fatto *da se*. Quello che ci dispiace in tutto ciò, è che la cuoca non vuole intervenire con lo spiedo, ma co' *calamai*, e l'Italia se li fa fritti i *calamai*.

Al fritto succede il *beefsteack*. E l'Inghilterra è là pronta, l'Inghilterra che fa molta amicizia alla cuoca per farsi trattar bene. Ma il *beefsteack*, a quanto pare, questa volta farà senza patate. L'Irlanda non ha fatto una gran raccolta; e per quanti sforzi farà il *beefsteack* per aver le patate intorno a se, non credo che vi riuscirà troppo facilmente.

Da Cavaignac poi dipende di arricchire o no il pranzo con una gran *fricassée* di polli, pari a quelli che si misero al fuoco nelle giornate di giugno.

A me non va affatto a sangue questa strage di polli, e a voi nemmeno, giacchè vi conosco tutti per gente buona

ed umana; ecco perchè speriamo che se ne faccia di meno.

Ci sarà un' *omelette soufflée*, e c'è tutta la probabilità di credere che sarà l'Austria quella che farà la *frittata*. La facesse presto! — La Polonia è un certo *hors d'oeuvre* europeo, che si mangia con piacere, ma resta sullo stomaco, e chi lo mangia presto o tardi se ne ha a pentire. Vedrete!...

Non vi parlo d'una *cassata siciliana*, perchè non so se questo piatto sarà presentato o no a tavola.

Ma — ahime! mi pare che quasi quasi possiamo dire che *stiamo ai frutti*.

Spero d'ingannarmi, perchè se veramente dovessimo vederci ai frutti, non tarderebbe molto a venir il gelato, (l'immensa *bomba* della Russia) ad avverar la funesta profezia dell'illustre fonditore europeo, che l'Europa sarà un giorno o col borretto, o colla barba alla coccia.

Il certo è che se l'Europa si caccia quella sorta di *gelato* in corpo è bell'e spacciata.

Povera Europa! È stata sempre disgraziata; una volta passò guai col toro, e adesso l'*aquila* lo farebbe presto a poco lo stesso complimento. È la sorte delle belle!..

Basta: se il pranzo dev'essere a questo modo, vi giuro che amerei meglio per l'Europa una *dieta*.

FINE DELL'ESTATE

L'estate è per finire, il pianto del cielo la sta accompagnando ne' vortici del passato. L'inesorabile falce del Tempo ha mietuto anche l'estate del 1848. Alle stagioni succede come alle Camere. Le prime sono prorogate dal Tempo e le seconde dal ministero. Però qualche volta il Tempo si mischia anche nella proroga delle Camere, e siccome dice il proverbio che il tempo è un gran consigliere, così il ministero spesso si consiglia col Tempo sul *quid agendum*, e viceversa il Tempo si consiglia col ministero pel *quid scribendum*.

Il tempo dunque ha delegato la pioggia per sciogliere l'estate. La pioggia ha sciolto varie cose. Il diluvio universale sciolse l'umanità intera, e portò solo rispetto a Noè e a pochi animali; per una pioggia di palle fu sciolta la Camera del 15. Maggio, e una pioggia di chiac-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 9.

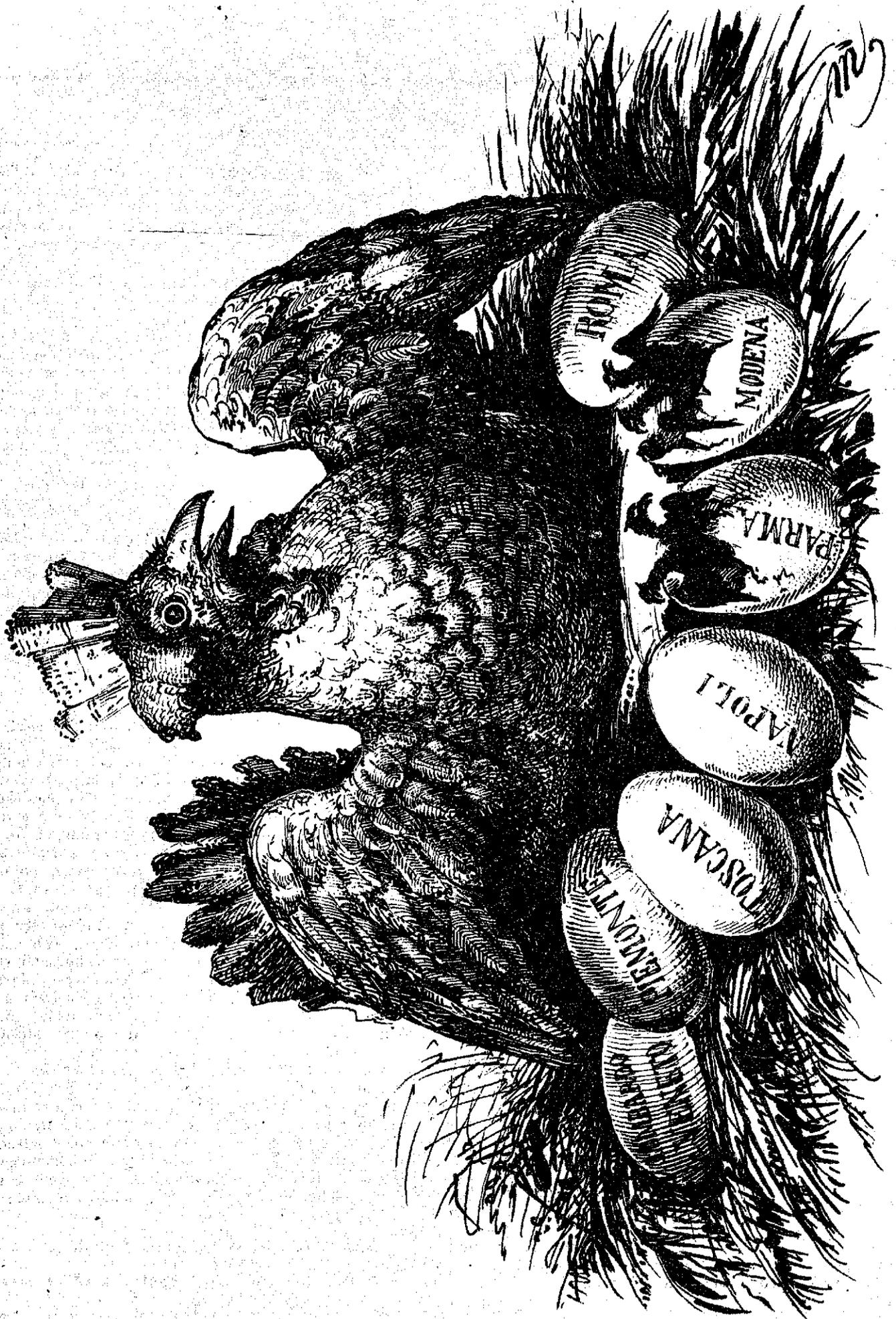
9.

Il colosso germanico si sbranca,
Vi voglio dar questa notizia lieta;
La Prussia, a quanto dicesi, è già stanca
D'essere sottoposta alla *dieta*;
E par ch'abbia ragion. Questo ci manca!
La pretesa davvero sia discreta!

Voler che una famelica potenza
Stesse senza mangiar! Che impertinenza!

10.

Nè san che quella povera regione
Per vedere se aveva o no appetito
S'ingoiava per sola colazione
Un terzo di Polonia abbrustolito! —
Quella la guerra vuol, questa s'oppono,
Intanto l'armistizio è affar finito...
La Dieta così sembra il ritratto,
Più fedel che vi sia del piano-matto,



Novara Spivoccia Costituzionale.

chiere dell'opposizione ha fatto prorogare le Camere sino alla fine di Novembre. Il Ministero vedendo che questa pioggia l'avrebbe distrutto, pensò di allontanare l'uragano quanto era più possibile. Se ogni uomo ha dritto alla propria esistenza, i ministri che sono uomini hanno anch'essi dritto alla loro esistenza ministeriale, abbenchè la responsabilità attenti continuamente alla loro vita. Da tutto ciò si può dedurre che i ministri per salvarsi fecero bene a prorogare le Camere e che la responsabilità è un attentato, dal quale essi hanno l'obbligo di salvarsi. La loro salvezza sta nella chiusura delle Camere.

Ma torniamo a parlare dell'estate. L'estate quest'anno è stata molto calda. Un intenso calore di fuoco ha agitato tutti i paesi dall'Alpi fino a un poco prima delle piramidi. Nella storia profana antica non troviamo che Pompei ed Ercolano distrutti e bombardati dal fuoco del Vesuvio. Nella storia moderna il Vesuvio si sta quieto perchè inventati i cannoni, i paixans ec. l'opera sua era inutile essendo essa stata sostituita da tanti vulcani ambulanti. Dunque il caldo è stato grande per l'eruzione di tutti questi vulcani ambulanti.

Però al Teatro della guerra non ci è stato tanto calore. La spada d'Italia essendosi raffreddata dovette ritornare indietro. Nei campi lombardi il freddo è stato grande, solo a Venezia attualmente spira un'aura calda. E così doveva succedere. Quelli che prima sentirono il caldo della fusione furono i primi a raffreddarsi dopo il catarro del gran fonditore. Venezia fu l'ultima a fonderci, e quando si fuse lo fece di mala voglia, e perciò ora resiste ancora.

In inverno sbuciarono gli statuti, e spuntarono giusto nella stagione de' freddi settentrionali, de' quali ora ancora si risentono.

Nel principio della Primavera vennero fuori per l'Italia i gabinetti demagoghi che volevano tentare niente meno che di rendere l'Italia indipendente.

In estate venne meno la Guerra ed uscirono in campo i protocolli per aggiustar la faccenda. Adesso è cominciato l'autunno. Speriamo che questa stagione sia propizia, e così deve essere, perchè prima vennero i misteri gaudiosi, poi i dolorosi, e adesso pare che debbano venire i gloriosi. Ci auguriamo che coi misteri gloriosi vengano anche i ministri gloriosi.

UN AUTOGRAFO DI RADEZKY ALL'AUTOCRATE

È pervenuta al *Lampione* di Firenze una copia della lettera autografa scritta dal Maresciallo Radetzky all'Imperatore delle Russie, che la rende di pubblica ragione, persuaso di far cosa grata a suoi Lettori — Io la trascrivo ai miei nella stessa persuasione.

Autocratissima ed imperiale Maestà! Sono profondamente commosso dalla generosità vostra nello spedirmi un cordone colla croce di S. Andrea — Quella croce mi piace infinitamente, poichè non ha nulla di comune colle altre croci volgari che porto sullo stomaco —

La Maestà inviolabile del mio Imperatore mi ha essa pure dati non equivoci segni d'attaccamento inviolabile per aver conservata l'invulnerabilità dei suoi invulnerabili

diritti sulla Lombardia, già violata dalla Maestà Sarda che io ho violata ad onta della novella invulnerabilità delle sue violato fusioni; tuttavia quelle manifestazioni di Imperiale e Reale soddisfazione non bastavano all'anima mia, la quale si sente più cosacca che tedesca.

Le protesto pertanto la mia riconoscenza perenne che vale quanto la riconoscenza presente e futura di tutti i miei bravi Croati, che Dio conservi alla tutela dei graziosissimi padroni...

Maestà, nell'accettare questi sensi umilissimi della gratitudine Croata, si persuada che se mai qualche malintenzionato suddito della Maestà vostra, volesse renderla violata, io e i miei saremmo ben contenti di poterle prestare i nostri mezzi *gratis et amore Dei* per mantenerla inviolabilmente *per omnia saecula saeculorum Amen* — Gradisca ec. mentre pieno di devozione, me le protesto.

Devot. ed Obbed.

MARESCIALLO RADEZKY

P. S. Mi rammenti a quei turbolenti Polacchi, e faccia loro sapere, che la mia spada di 65 anni appena ristabilita in Italia *quella pace* che intendo io, e dopo aver fatto un piccolo giro a Francoforte e a Vienna, andrà volentieri a fare una visita a Cracovia.

TEATRI

La *Fenice* è risorta. I poeti dicevano che l'esistenza della Fenice era un'esistenza dubbia, ma noi vi possiamo assicurare il contrario. Voi sapete l'arco di trionfo d'Alfonso d'Aragona che conquistò Napoli da' pozzi, voi sapete la fontana degli specchi che tien sulla nuca del collo vari *paixans*, e che con le sue chiare fresche e dolci acque sostiene il fuoco de' soprapposti cannoni, voi sapete i cannoncini della Gran Guardia: ora rimpetto a tutta questa pace armata sta la Fenice. Ora comprendo perchè i poeti dissero che la Fenice non esisteva. La Fenice con tutti questi cannoni che tiene dirimpetto esiste e non esiste e sta sempre lì per non esistere più. Essa intanto vedendo il fato orrendo che gli si minaccia ha pensato di fortificarsi. Tutte le sue sedie sono state fatte di ferro fuso, le scale di marmo di Carrara, il pavimento di piperno, e poi in caso d'allarme l'Impresario schiera la sua truppa e l'arma de' cuscini delle sedie, i quali essendo più duri delle pietre del preopinante Monsù Arena, possono produrre molti guasti.

Questa è la forza fisica della Fenice. La forza morale non posso dirvi ancora quale è, perchè non conosco ancora il programma dell'Impresario, e non so di che colore sarà questo programma. Non so ancora se alla Fenice ci sarà o no l'intervento delle produzioni tradotte dal francese. Può darsi che il ministero impedirà tale intervento reclamando contro l'Impresa, essendo le traduzioni delle Commedie francesi privativa assoluta del ministero.

Il Gerente FERDINANDO MARTEZZO.